

CALL FOR PAPERS
RI-VISTA

NUMBER 1|2023

Rivista

Ri-Vista è una rivista scientifica semestrale ad accesso aperto e con revisione paritaria in formato elettronico. Nata nel 2003, la seconda serie è stata lanciata nel 2015, quando **Ri-Vista** è entrata a far parte delle riviste scientifiche dell'Università degli Studi di Firenze. La rivista non chiede alcun addebito né agli autori né ai lettori e opera tramite bandi internazionali e peer review in doppio cieco. **Ri-Vista** affronta le molteplici dimensioni della pianificazione e progettazione del paesaggio, viste da una ricca varietà di discipline, in una prospettiva scientifica e aperta che è distintiva dell'architettura del paesaggio.

Ogni numero mira a raccogliere conoscenze e visioni su temi specifici, promuovendo azioni innovative e responsabili per la creazione, protezione, restauro e gestione dei paesaggi. I contributi in **Ri-Vista** sono i benvenuti.

Ti assicuriamo:

- libero accesso al contributo (gli autori mantengono il copyright)
- peer-review da parte di esperti internazionali
- ampia diffusione dei contributi pubblicati sia in ambito nazionale che internazionale, con l'ausilio di strumenti specifici.

Editor-in-Chief:

Emanuela Morelli, Università di Firenze Italy

01 | 2023

invito a pubblicare
call tematica

Paradossi dell'acqua. Tra scarsità ed eccessi, desideri e preoccupazioni

A cura di Fabio Di Carlo e Carlo Peraboni

Quali acque?

Le crisi ambientali e climatiche hanno riportato in primo piano il legame inscindibile tra forme dell'acqua e paesaggi, in un dibattito che ha un'incidenza e un'articolazione sempre più ampia. Un'attenzione che emerge spesso come motore ed elemento caratterizzante nei progetti di paesaggio, a volte in forma esplicita, in altre più indirettamente, ma quasi sempre come necessità. Dagli studi sul giardino e sullo spazio pubblico, alle strategie di sostenibilità ambientale e alle opere di protezione del suolo e del territorio, la presenza, gli usi e la gestione delle acque divengono centrali, anche quando queste sono indagate in termini complementari rispetto ad altre condizioni di progetto.

Paradossi

Il discorso sull'acqua - o meglio sulle acque - ci obbliga spesso ad una postura duale, sia sul piano concettuale che tecnico. È una dialettica di opposti spesso poco indagata, a volte inevitabilmente ambigua, che ci obbliga a continui cambi di prospettiva.

Ciò è evidente di fronte ai fenomeni climatici estremi, opposti e sempre più ricorrenti. L'innalzamento delle acque, le esondazioni e i nubifragi ci preoccupano quanto l'inaridimento delle campagne e le crescenti siccità. Percepriamo questi luoghi come in una condizione transitoria, di ritorno alla condizione originaria o per contro di attesa di trasformazioni radicali.

Temiamo i possibili conflitti legati alla scarsità idrica. Il tema dell'equità nell'accesso alla risorsa è locale e globale, in una geopolitica per il controllo dell'acqua di cui ci parlano Yves Lacoste e Vandana Shiva.

Siamo preoccupati anche delle qualità di questa risorsa. Non è un caso che negli SDGs si ponga in evidenza la necessità di occuparci della disponibilità di acqua, quanto della sua qualità, e delle conseguenze globali generate dal suo inquinamento.

Contemporaneamente, proprio perché necessità fisica per tutti i viventi, l'acqua è sempre stata espressione di altri desideri primari per la specie umana. Desideri di bellezza, di comfort, di igiene, di svago, nonché passaggio essenziale in molte ritualità religiose.

L'acqua è da sempre oggetto delle arti che la valorizzano come simbolo, quanto della tecnica, che nei secoli si è occupata prima dell'adduzione, poi dello smaltimento e della sanificazione delle città, ma ha sempre affiancato le arti nella sua spettacolarizzazione. Spesso la tecnica idraulica ha reso invisibili le acque nelle città, riducendone il portato simbolico. E nell'emergenza attuale gli obiettivi funzionali sembrano di nuovo prendere il sopravvento.

L'acqua è quindi desiderata e amata, quanto è temuta. È poca o è troppa, è buona o pericolosa, è bellissima o è orrida.

Forme dell'acqua

L'acqua non ha forma, ma ci costringe ogni volta a ricercarne una appropriata. Anche in questo il progetto di paesaggio oggi esprime una dualità. L'elaborazione di protocolli e progetti per i suoli urbani indagano le condizioni per una maggiore porosità, ma al contempo si interrogano sulla possibilità di accumulare la risorsa idrica, con orientamenti incerti, tra la restituzione dell'acqua alle falde o la sua conservazione e valorizzazione.

Quindi convivono progetti che gestiscono le acque in modo ben organizzato, tecnologicamente strutturato e con forme molto determinate, con altre soluzioni che al contrario appaiono quasi oniriche, dove attraverso assetti indeterminati le forme apparentemente scompaiono.

Al contrario, spesso l'immagine dell'acqua è usata come status symbol, banalizzandone il ruolo, in molti nuovi waterfront urbani, in aree commerciali scintillanti e, talvolta, anche in improbabili proposte di infrastrutture dell'acqua.

01|2023

invito a pubblicare
call tematica

Con questo numero di Ri-Vista ci si propone quindi di raccogliere esperienze, progetti e riflessioni che narrano il ruolo propulsivo dell'acqua nella costruzione della contemporaneità.

Ivan Illich evidenziava che nella storia dell'umanità le "chiare, fresche et dolci acque" sono sempre state anche dei "prodotti", ovvero preoccupazioni per le amministrazioni. Ma al contempo ci ricorda che uno dei fattori di rinascita di Roma nel Cinquecento sia stato proprio il ridisegno complessivo delle sue acque.

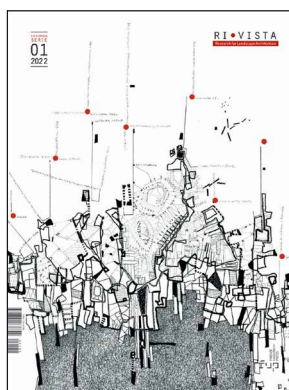
L'ipotesi che si intende quindi verificare è come nel progetto di paesaggio correlato all'acqua sia rinvenibile questo muoversi tra opposti, riconoscendo a questo elemento la capacità di determinare l'aspetto più immediato della sua consistenza naturale e gli aspetti legati al suo utilizzo antropico. .

Parole Chiave: *Acqua e paesaggi; Scarsità e/o eccesso; Desiderio e/o preoccupazione; Tecniche e/o figurazioni; Forme dell'acqua.*

La call è aperta fino al **31 dicembre 2022**

INFO

emanuela.morelli@unifi.it



<https://oaj.fupress.net/index.php/ri-vista/index>

La proposta di pubblicazione deve essere caricata sulla piattaforma: <https://oaj.fupress.net/index.php/ri-vista/about/submissions>

Per sottoporre la proposta mediante la procedura on-line è necessario registrarsi ed accedere come autore alla piattaforma. L'account consente di seguire lo stato di avanzamento della procedura.

Le proposte devono essere relative a lavori inediti, scritti in Italiano o in Inglese; il testo può essere di 20.000-30.000 battute, inclusi spazi, titolo, autori, abstract, parole chiave, didascalie e riferimenti bibliografici.

Le proposte devono comprendere 5-10 immagini libere da vincoli o con specifiche concessioni di pubblicazione.

Le immagini devono essere in alta definizione con un minimo di 300 punti per pollice e lati di almeno 25 cm.

I saggi selezionati saranno pubblicati nella sezione tematica del numero 2|2021 di Ri-Vista.